

“l’Osteria della Rivazza”

Nel gennaio del 1943 durante una licenza (era stato richiamato alla leva militare), **Carlo Barbieri**, che diventerà, con il nome di battaglia “**Ciro**”, primo commissario e successivamente comandante della Brigata partigiana “**Crespi**”, formazione della Divisione garibaldina “**Aliotta**” (operante in **Oltrepò Pavese**) conosce **Pietro Ingrado** che, in clandestinità, arriva da Milano a **Voghera** per



Carlo Barbieri “Ciro”

proseguire verso le colline dove ha in programma un contatto con **Giorgio Vigevani** (avvocato milanese ed esponente del PCI clandestino). Per un imprevisto l’incontro non avviene e Ingrado troverà ospitalità per diversi giorni presso la famiglia Barbieri che gestisce l’Osteria situata tra **Montebello della battaglia** e **Borgo Priolo**.

I due uomini inanellano una serie di lunghe giornate e animate discussioni “sul mondo” che **Ingrado** ricorderà in una lettera dell’agosto 1946, già vice direttore de “*l’Unità*”, indirizzata al “sig. **Carlino**” scrivendo che “**...non ho dimenticato l’affettuosa ospitalità trovata alla Rivazza, la gran neve di quell’anno; le serate intorno alla stufa e quella speranza che esprimemmo di trovarci ancora nella**

vita. E’ stato un grande piacere per me sapere che ci ritroviamo dalla stessa parte della barricata”.

L’adesione di “**Ciro**” alla **Resistenza** armata nell’**Oltrepò Pavese** matura anche attraverso quell’incontro.

Per non esporre i genitori alla possibile rappresaglia dei fascisti, viene organizzato un finto rapimento, che consente a **Carlo**

Barbieri di salire in montagna.

Il piccolo centro di **Zavattarello** lo vedrà protagonista della **lotta partigiana**, guadagnandosi la stima ed il rispetto dei combattenti e della popolazione.

Questo episodio sarà ricordato da **Pietro Ingrao** nel suo libro *“Volevo la luna”* pubblicato alcuni anni fa, in un capitolo intitolato *“l’Osteria della Rivazza”*.

